

Testimone a processo

Albertini al pm: «Fatte sparire le carte sui derivati»

■ ■ ■ Entrambi ascoltati come testimoni al processo contro le 4 banche accusate di aver truffato il Comune nell'operazione finanziaria - basata sui derivati - coi quali Palazzo Marino si procacciò risorse nell'era Albertini, lo stesso Gabriele Albertini e Letizia Moratti hanno fornito versioni opposte sulla convenienza economica dell'operazione, seppur con accenti diversi. Ma i documenti che aiuterebbero a valutare l'operazione stessa sotto il profilo della convenienza o meno per Palazzo Marino non si trovano più, tanto che Albertini ipotizza che «qualcuno li ha fatti sparire».

«Apprendo solo ora che non risulta agli atti del Comune che non sia stato fatto il calcolo di convenienza economica. È un obbligo di legge. Se non si trovano i documenti, l'unica possibilità è che siano stati distrutti» ha dichiarato in aula l'allora sindaco che volle l'operazione, aggiungendo poi - fuori dall'udienza - «oggi ha appreso una notizia di reato. Strano che non si abbia pensato prima a indagare in merito». Di fronte alle domande del pm Antonio Robledo circa la validità dell'operazione finanziaria, Albertini ha comunque sfoggiato sicurezza sulla sua utilità per l'amministrazione e sull'espletamento di tutti i passi necessari, da parte del Comune, per valutarla. «È un must dell'amministrazione comunale calcolare la convenienza economica», ha risposto in udienza; quindi, ha proseguito, «non è possibile che il calcolo non sia stato fatto».

Nella sua deposizione, la Moratti ha invece dichiarato che lei e la sua maggioranza «riteniamo che potessimo esser stati truffati dalle banche». Poi, dopo aver fatto presente che nella gestione di un'operazione avviata dal suo predecessore «Io mi fidavo del direttore generale, del segretario generale e dei direttori centrali», ha osservato: «Il fatto di avere un advisor indipendente sicuramente sarebbe stato per il Comune di maggior tutela».

C.SAL.